

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE



ISTITUTO COMPRENSIVO TOSCHI (BAISO, REGNANO, VIANO)

# Una banconota per la Banca d'Italia

*La I D ha disegnato un bozzetto. Il risparmio avvicina il futuro*

## IN CUCINA

### Le vere esperienze multi...lingue!

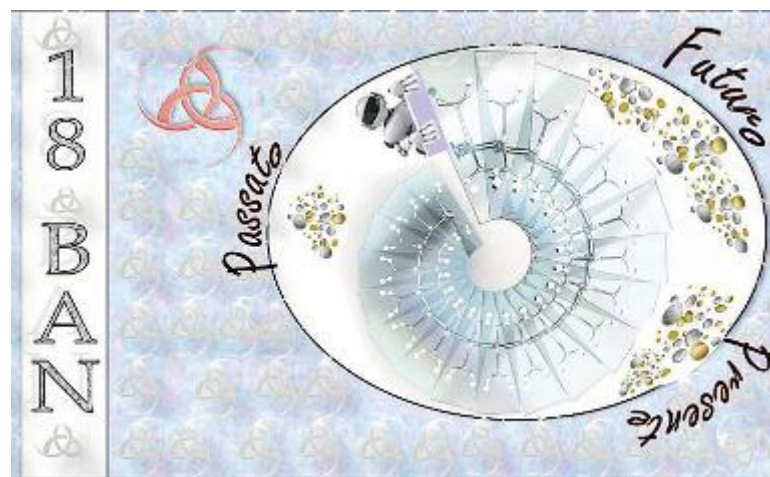
VI È MAI capitato di sperimentare ricette straniere? Beh a noi della seconda media di Baiso sì. Siamo riusciti a viaggiare nel mondo dei sapori tradizionali inglesi, mentre in Francese abbiamo migliorato la pronuncia con dei nostri video sui piatti italiani. In Inglese ci siamo divisi le traditional recipes (ricette tradizionali), c'è chi ha tradotto ed esposto piatti interamente inglesi, come per esempio il famoso roast beef, il porridge e il tipico cibo d'asporto fish and chips; altri invece hanno preferito ispirarsi alle origini della madrelingua Jennifer Ryan, proponendo ricette americane come i cupe cakes o la burrosa red velvet. Nel progetto di Francese c'è stata una doppia sfida da parte nostra, perché anche se conosceamo perfettamente i piatti che quotidianamente cuciniamo, come per esempio la pizza, la ciambella all'acqua o il tiramisù, dovevamo tradurli ed esporli nella lingua della materia e in più abbiamo provato l'esperienza di trovarci di fronte ad una telecamera per presentare la ricetta. Sicuramente in questo progetto incentrato sull'alimentazione, ci siamo divertiti e in più abbiamo appreso la cultura e nuovi termini delle materie linguistiche che impariamo a scuola.

Miriana Benassi  
Eleonora Severi,  
Baiso

NOI ALUNNI della classe I D della scuola secondaria di Viano abbiamo aderito al concorso «Inventiamo una banconota» promosso dalla Banca d'Italia. L'adesione nasce spontaneamente all'interno di un percorso già avviato finalizzato ad approfondire la simbologia delle monete e delle banconote presenti delle vecchie lire.

Il tema scelto per questo anno scolastico è «Il risparmio avvicina il futuro: progettiamo la nostra vita». Siamo stati invitati a realizzare il bozzetto di una banconota 'immaginaria', che valorizzi il risparmio come mezzo per costruire il nostro futuro, in una società caratterizzata da un consumo spesso superfluo.

LA NOSTRA banconota rappresenta l'intreccio tra passato, presente e futuro: ovvero l'intera esistenza di un individuo che, lungo la scala della vita, gradino dopo gradino e con spirito di sacrificio, non solo soddisfa i propri bisogni ma riesce anche a realizzare i propri sogni. I colori dominanti sono



l'azzurro, il rosa e l'argento e tutti hanno un valore simbolico: presente, passato e futuro. Ci è piaciuto l'accostamento di queste tinte delicate ma nel contempo luminose.

L'AZZURRO, inoltre, ricorda l'orizzonte del cielo, in questo caso l'orizzonte del risparmio perché, quando guardi la linea dove il cielo sfiora la terra, si pensa a qualcosa di irraggiungibile, inafferrabile. Ma non è proprio così.

Con sacrificio e perseveranza, anche ciò che può sembrare impossibile può diventare realtà (Futuro). L'importante è crederci veramente.

IL COLORE rosa (Presente), per la sua delicatezza, rappresenta la pazienza e la calma, qualità necessarie quando si pianifica qualcosa a lungo termine. Abbiamo infine scelto l'argento (Passato) perché rimanda al colore delle monete antiche e per la sua luminosità.

L'elemento figurativo scelto è una scala a chiocciola stilizzata, che rappresenta il percorso da seguire, gradino dopo gradino, verso l'alto, verso il nostro obiettivo anche quando questo sembra irrealizzabile (simboleggiato dal robot).

LUNGO il percorso abbiamo posto una pioggia di monete in quantità crescente in relazione fra passato, presente e futuro. Il simbolo vuole rappresentare la continuità dei tre fattori temporali: abbiamo vissuto, viviamo e vivremo.

I tre rami del tempo, infatti, sono intersecati fra loro e simboleggiano la continuità della vita (è un simbolo astratto come la vita che non è rappresentabile). Abbiamo inoltre deciso di intitolarlo «La vita nel risparmio», perché è importante essere educati a questa buona pratica fin da piccoli poiché, solo se si impara a fare piccole rinunce in proporzione alle proprie capacità, si potrà far fronte ai nostri bisogni e soprattutto realizzare in grande i nostri sogni.

Classe I D Viano

## LA LEZIONE DEL PROFESSOR DAVIDE DAZZI

### Alla scoperta dell'antica transumanza



QUALCHE giorno fa è venuto a trovarci il professore Davide Dazzi per parlarci di un argomento su cui dovevamo fare una ricerca: la transumanza sull'Appennino Reggiano. Grazie al suo intervento abbiamo capito che si tratta di una pratica molto antica che oggi non è più in uso. Ci siamo chiesti cosa significa il termine transumanza e abbiamo scoperto che è un nome composto da due termini latini: trans (andare oltre) e humus (terra), quindi significa attraversare, spostarsi, andare al di là della terra. Abbiamo scoperto che la transumanza prevedeva un viaggio di parecchi mesi lontano dalla propria famiglia, in cui i pastori restavano molto tempo senza comunicare con i propri cari. Gli uomini partivano in settembre lasciando a casa donne, bambini e anziani per fare ritorno in estate. Erano viaggi lunghi e faticosi, pieni di pericoli, ma rappresentavano un modo per fare nuove conoscenze ed esperienze. Capitava spesso che i pastori non venissero accettati bene dai proprietari dei campi su cui pascolavano le pecore, poiché potevano danneggiare i terreni e i raccolti. Molte volte invece venivano accolti con piacere

perché, oltre ad offrire latte e formaggi freschi, davano una mano nei lavori agricoli a chi li ospitava. Dazzi ci ha spiegato che l'arte della pastorizia è una delle attività più antiche compiute dall'uomo. Fin dagli inizi della civiltà, la pecora rappresentava l'animale più utile da allevare perché offriva carne, lana e latte. Con la pelle delle pecore si facevano i vestiti e si otteneva la pergamena che serviva per realizzare i fogli dei libri prima della diffusione della carta. Questo animale compare anche nei proverbi o nelle favole dove viene lodato per la sua mansuetudine e generosità. Per non parlare dei miti e delle leggende che fin dai tempi più remoti ci raccontano dell'importanza della pelle o del vello della pecora. Da Dazzi impariamo una notizia molto interessante: circa duecento anni fa, un noto agronomo reggiano, Filippo Re, fece un viaggio sull'Appennino per raccogliere dati sulle varietà di prodotti coltivati e sull'allevamento. Dal suo diario di viaggio scopriamo che nel nostro Appennino, nel 1800, l'allevamento delle pecore superava di molto quello delle mucche: ben 90000 ovini contro 8200 vacche.

Classe II C Regnano